**SABATO 23 LUGLIO – SEDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTA BRIGIDA PATRONA D’EUROPA**

**PRIMA LETTURA**

**Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.**

**L’Apostolo Paolo è vita interamente consacrata a Cristo Gesù. Nulla del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, gli appartiene. Tutto è invece è stato donato a Cristo Gesù. Lui si svuota di sé perché Cristo lo possa colmare della sua vita. Colmato della vita di Cristo, lui può vivere solo per Cristo. Vive tutto e solo per Cristo vivendo per il suo Vangelo. Ecco alcune confessione dell’Apostolo che rivelano questa verità:**

**Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2,14-17).**

**Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. (Cfr. 2Cor 4,7-18). Nella Lettera ai Galati giunge l’Apostolo a rivelare che lui porta nel suo corpo le stigmate di Cristo Gesù: “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14-17).**

**LEGGIAMO Gal 2,19-20**

**In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.**

**Ecco invece cosa rivela nella Lettera ai Filippesi: “Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi” (Fil 1,21-26). E ancora: “Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Gal 3,5-14). L’Apostolo Paolo ci dice con la sua vita che più essa viene svuotata di sé e più Cristo la colma con la sua vita. Divenuto vita di Cristo, l’Apostolo si consuma per Cristo. Lui vive e muore per Cristo. Per Cristo è sempre in cammino per manifestare Cristo Crocifisso al vivo e per attrarre a Lui, con la predicazione del Vangelo, ogni cuore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**Ora Cristo anticipa la rivelazione del suo cuore che a breve manifesterà in tutta la sua pienezza nella preghiera che rivolgerà al Padre. Lui e i suoi Apostoli, Lui e i suoi discepoli, vuole che siano una cosa sola, come Lui e il Padre sono una cosa sola. Ma vuole che siano una cosa sola nella cosa sola che sono Lui e il Padre: “Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.**

**Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (cfr. Gv 17,1-26). Tra Cristo e il Padre, nello Spirito Santo, non vi è solo una unità di volontà, cuore, obbedienza. Vi è infinitamente di più. Vi è una unità di natura. Il Padre e il Figlio sussistono, nell’unità della Spirito Santo, nella sola natura divina ed eterna. Divenendo il discepolo vero corpo di Cristo anche lui diviene partecipe della natura divina ed è questa l’unità, la “cosa sola” che Cristo chiede al Padre per ogni sua discepolo. Poiché questa partecipazione della divina natura e il divenire corpo di Cristo si compiono solo nel Battesimo e ogni giorno viene ravvivata, rafforzata, intensificata nel Sacramento dell’Eucaristia, coloro che negano oggi il Battesimo – sia per vie esplicite e sia per vie implicite, frutto della stoltezza e dell’insipienza che governa il cuore del cristiano, divenuto ormai tralcio secco e non più vivificato dallo Spirito Santo – dichiara nulla la preghiera di Cristo, dichiarando nullo il suo desiderio e il suo cuore. Nessuno che è vivificato dallo Spirito Santo dichiarerà mai nulla una sola Parola di Gesù. Chi dichiara nulla anche una sola Parola di Gesù, di certo non parla nello Spirito Santo. Parla dal cuore del principe del mondo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 15,1-8**

**Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.**

**Tra la vite vera e i tralci si vive non solo un profondo mistero di unità. In più, deve essere aggiunto che la vite vera produce attraverso i suoi tralci. Se noi diciamo che il battessimo non è necessario, altro non diciamo che i tralci non servono alla vite vera e che la vite vera può rimanere senza alcun tralcio. Poiché sono i tralci che producono, senza i tralci la vite vera rimane senza alcun frutto. È una vite inutile al Padre celeste e gli uomini. Ecco perché il discepolo di Gesù deve parlare sempre dallo Spirito Santo e mai dai suoi pensieri. Sempre dal cuore del Padre e mai dal suo cuore. Sempre dalla purezza del Vangelo e mai da un Vangelo inquinato, trasformato, modificato, ridotto a brandelli. O si diviene tralci di Cristo e si diviene solo attraverso il Battesimo, o la vite vera non potrà produrre alcun frutto. Si predica il Vangelo, si invita alla conversione, si chiede la fede in Cristo, ci si lascia battezzare, si diviene tralci della vite vera, la vite potrà produrre molto frutto. Madre di Gesù, donaci una purissima fede.**